

## La Divina Commedia

È il racconto di come Dante ha affrontato nel suo mondo interno (elaborazione del lutto) il trauma dell'esilio con la perdita di ogni relazione umana e civile e la conseguente riorganizzazione della propria vita partendo dalla critica al suo precedente modo di vivere.

Prendiamo in considerazione, in questa esplorazione della mente di Dante, quattro dimensioni che sono presenti anche in noi:

- 1) l'uomo reale, storico, che vive con passione gli eventi personali e con partecipazione gli accadimenti del suo tempo, che costituiscono i contenuti e la trama narrativa dei canti della Commedia;
- 2) l'uomo ferito, che sperimenta l'avidità umana e la violenza del potere e cerca di capire tanto le leggi ed il senso del comportamento dell'uomo quanto quelle della natura, che erano – e devono essere – considerate simili;
- 3) l'uomo saggio, che trasforma la conoscenza che va acquisendo attraverso le nuove relazioni in amore per l'altro e ne fa il cibo che nutre l'anima/psiche di buona speranza;
- +1) l'uomo dal dolce stile, nuovo e creativo che, attraverso l'arte poetica aggrega queste esperienze interiori e le trasforma sia in piacere per la mente che in una sorgente di sollecitazioni per contrastare il male e costruire un mondo più umano.

La Divina Commedia è quindi la narrazione di un modo personale di affrontare l'ininterrotto processo evolutivo della vita.

Canti dispari	Canti pari
Sono i canti forti che portano dentro i drammi legati alle difficoltà ed alla realtà propria dell'uomo, attraverso la descrizione poetica della passione – amorosa e cognitiva – e del coinvolgimento civile.	Sono canti di supporto che servono a chiarire-completare il precedente canto ed introducono elementi connessi con il pensiero e la ragione; rappresentano la visione dantesca del senso del divenire umano.
Canti strutturali	Canti dei grandi personaggi
	Canti tematici

Nei primi 4 canti Dante presenta il senso della sua "autoanalisi"; di fronte al trauma dell'esilio (esteriore) e all'impossibilità di un ritorno al passato (interiore), cerca di capire che cosa dentro di lui deve cambiare: quali sono le resistenze (vecchie abitudini) e le difese (paure), su chi (guida) e che cosa (riflessione) può contare e dove deve guardare (costruzione del senso della vita).

1°	Lo smarrimento ed i tre modelli di comportamento: Istinto (lonza) Violenza (leone) Avidità/Inganno (lupa); Il miserere (pietas) e il bisogno di un aiuto per cambiare.	2°	La paura e la fuga di fronte al cambiamento: la viltà. Amor mi mosse che mi fa parlare. La parola che cura e l'amore di chi ci è vicino. Le motivazioni al cambiamento.
3°	Il sentimento di non ritorno al passato (porta dell'inferno) per chi vuole cambiare. Il rischio e la relazione umana (Virgilio - Dante = Analista - Paziente) come prototipo di conoscenza. L'ignavia come rinuncia al cambiamento.	4°	La nobiltà d'animo, l'impegno civile e la ricerca della verità su sé stessi attraverso la conoscenza della natura (scienza) e dell'uomo (filosofia) come forme di auto-aiuto. L'incongrua esistenza del desiderio senza speranza!

Nei 4 canti seguenti Dante ci parla delle passioni umane direttamente connesse con l'istinto (conservazione della specie/lussuria e auto-conservazione/gola) quindi più difficili da controllare; seguono gli altri "vizi" cioè modi errati di rapporto con gli altri in cui predominano egoismo e stereotipia; invidia ed avidità ne sono i prototipi. Il valore della fatica di capire.

5°	Il canto del dolce stil novo che introduce il tema del desiderio come rappresentazione psichica della pulsione sessuale. Rapporto tra Corpo/Desiderio ed Amore/Psiche.	6°	Il piacere istintuale: gola e lussuria ed il loro rapporto con l'evoluzione dell'uomo: vanità e caducità; il tema dei confini. La città che uccide piena di invidia e superbia.
7°	L'avidità come forma di cecità e l'ira come mancanza di un buon contenitore; l'interazione tra intelligenza evolutiva e casualità degli eventi. La fortuna.	8°	La superbia e l'arroganza ed il mondo dei demoni; la crudeltà come reazione contro-transferale. L'angoscia abbandonica. Lo sconforto di fronte all'irrazionalità.

Intermezzo: tra istinto (c. 5 – 8) e violenza (c. 12 – 16); Dante ci ricorda il pregio del lavoro metaforico, intellettuale ed artistico.

9°	L'incertezza di Dante/Mosè e l'ambivalenza rappresentata dalle Erinni; le metafore e l'interpretazione simbolica propria degli intelletti sani. La circolarità.	10°	Gli eresiarchi come i nobili uomini del limbo: rispetto per la loro onestà ed il loro ben fare. Farinata e Cavalcanti: l'amore paterno e per la patria e l'angoscia del fallimento.
----	---	-----	---

In questi 6 canti Dante affronta il tema della violenza, in stile Gandhi, enfatizzando le qualità della non-violenza che sono le qualità delle relazioni umane primarie. La violenza fine a sé stessa – tipica dei tiranni – è matta bestialità e sta tra l'incontinenza istintuale (bestialità) e la malizia (l'uso perverso della ragione). La violenza è descritta come qualcosa non degna di attenzione.

11°	La struttura dell'Inferno e dell'animo umano: incontinenza, violenza e malizia. L'etica aristotelica e la violenza contro la creatività dell'usura. L'uso del tempo.	12°	La matta bestialità dei violenti e dei tiranni; la dialettica tra amore e caos come legge universale. Cecità e follia. La consorzialità della natura umana ed animale.
13°	Il dolce parlare e la passione letteraria. L'invidia, la gran meretrice che distrugge le cose buone. La fedeltà, virtù degna di fama. Il senso della giustizia. Le arpie ed il bosco dei suicidi: Pier Delle Vigne ed il senso del proprio dovere.	14°	Il vuoto degli arroganti e la loro mancanza del senso del limite. La grande metafora del Veglio di Creta e la vita: guardare sempre a Oriente, al nuovo che viene, e, nello specchio, il proprio futuro. La soddisfazione del desiderio.
15°	La cara immagine paterna; il sentimento di gratitudine che l'uomo ha in sé quale antagonista di avidità/invidia. La scissione come frattura originaria; lo sguardo ed il contenimento. Pietas per i propri errori. La tenerezza.	16°	L'andare in fondo alle cose; incessante ricerca del senso; la tensione storica quale alternarsi di fama/miseria; dolore non disprezzo per la caduta degli spiriti nobili. La cortesia. L'enigma della corda ed il valore del legame per l'uomo.

Dante entra nella descrizione delle 10 malebolge il luogo che rappresenta la perversione della condizione umana dove la qualità più sublime dell'uomo, l'intelligenza, che è lo strumento della conoscenza, viene usata non per costruire ma per distruggere. Tutti questi aspetti sono presenti in noi e li usiamo, in diversi momenti e con diversa intensità, contro noi stessi nell'auto-inganno.

17°	Il canto di mezzo che è l'inizio del 'profondo' inferno; il mostro Gerione rappresenta i 3 + 1 aspetti dell'inganno; la distruttività, specifica dell'intelligenza umana.	18°	Ruffiani Seduttori Lusingatori e Adulatori: 3 uomini + 1 donna che rappresentano la faccia benigna, il coraggio, il coinvolgimento e la pericolosità mortale di chi inganna.
19°	Simon = Simoniaci: l'abuso del potere ecclesiastico che soffoca la creatività, si vende ai grandi e schiaccia gli umili. La nostalgia. La verità va cercata di persona.	20°	Mago = Maghi: la condizione umana, il libero arbitrio ed il coraggio di esistere. La ricerca delle proprie origini. La conoscenza del piacere ed il piacere della conoscenza.
21°	Nella bolgia dei barattieri Dante elogia ancora il ben fare, ci mette in guardia sull'inaffidabilità dell'ingannatore e ci invita quindi a guardare in faccia le cose. La leadership.	22°	La psicologia del gruppo ed il valore della soggettività. La natura distruttiva dell'invidia che si attua nel sadismo. Il gioco ed il sottile confine tra l'astuzia e l'inganno.
23°	La psicologia di Dante: 1 - le libere associazioni, 2 – le immagini mentali, 3 - i neuroni a specchio, 3+1 – le cure materne. Bisogno di autenticità e comunicazione spontanea e veritiera di sé, legata al buon rapporto empatico; (termina al v. 57) . Gli ipocriti e la pesantezza della falsità: imbrogliare costa fatica e stanca. Il diavolo è bugiardo e padre di menzogna.		
24°	La vita bestiale ed il rifiuto della ragione. La competenza. La fama si raggiunge solo con la fatica. Alla domanda onesta fa seguito l'operare silenzioso. Il serpente.	25°	L'enigma delle tre trasformazioni – adesività, simbiosi e fusionalità – e la costruzione dell'identità; i ladri sono sempre ladri del Sé interiore. Il silenzio di Dante.
26°	Desiderio di vendetta e controllo della ragione. Ogni soggetto è costruttore di civiltà in quanto destinato a superare la propria componente istintuale. La solitudine della ricerca nella conoscenza interiore. La conoscenza guidata dalla virtù: curiositas et studiositas. L'enigma di Edipo [1 (4 + 2 + 3)] come paradigma della nuova civiltà basata sull'integrazione delle relazioni del soggetto con sé e con gli altri. Il folle volo di chi non ha coscienza dei suoi limiti. Dante: più Giobbe meno Ulisse.		
27°	Le regole della ragione non del calcolo ingannevole. La perfidia: attacco ad ogni cambiamento interiore. Il mondo cieco e la dolce terra. Il sillogismo ed il diavolo 'loico'. L'età della saggezza. L'onnipotenza distruttiva.	28°	Seminatori di discordie religiose e civili. Maometto e le lacerazioni di fronte alle scelte interiori. La coscienza pura. Il lavoro del conoscere come esperienza piena. La circolarità del tempo reale. La cecità di chi falsifica.
29°	Il superamento della legge del taglione, la vendetta, un altro passo avanti della civiltà. Gli scimmiettatori della natura. La falsità come destrutturazione dell'identità.	30°	Falsificatori della propria identità, del denaro e della testimonianza. Acqua simbolo di vita. L'odio è rabbia e vendetta. La perdita dei figli, dolore che non si può lenire.

Nella descrizione degli ultimi 4 canti relativi al IX° cerchio dei traditori, Dante affronta la fenomenologia, la dinamica e il senso del male e come esso implichi già in sé stesso l'emergere di una nuova e migliore organizzazione del vivere sociale. Qui, dove ogni relazione umana sembra pietrificata dalla vendicatività dell'odio, Dante inserisce molte contrapposizioni tra le gelide vitree acque di Cocito e la semplicità solare della vita quotidiana che ci mostrano la sua radicata fiducia nell'uomo e nella natura.

31°	Il pozzo dei giganti. Caramente mi prende per mano. La lingua guarisce dove la spada ferisce. La riparazione e le fantasie insuperabili. Guardare sottilmente il lavoro che fa la natura. Il problema del male e l'arte poetica.	32°	I traditori dei familiari e della patria: Tebe prototipo di ogni malvagità. L'odio che tutto raggela è il volto del male. Il fondo dell'universo. L'ira di Dante uomo. Gli eventi sono dati dal volere soggettivo + il destino + il caso (fortuna).
33°	L'essenza del male: ferocia, malvagità e perfidia (odio) uccidono la speranza, rendendo impotenti chi deve proteggere ed aiutare lo sviluppo della vita, della conoscenza e della civiltà. La crudeltà dei buoni (frutti).	34°	Lucifero-odio che raggela ogni realtà umana e naturale. Il cambiamento come capovolgimento di prospettiva. La cosmologia dantesca: il male al centro dell'universo. E quindi uscimmo a rivedere le stelle.

### Epilogo

Che cosa abbiamo cercato di affrontare, capire, assimilare in questi 12 mesi? Abbiamo:

- 1) percorso, fianco a fianco con Dante, le strade dell'uomo, delle sue passioni violente e delle sue paure; siamo entrati negli spazi più segreti dell'animo umano aiutati anche da quei grandi che, dagli antichi scritti vedici via Aristotele ai giorni nostri, non hanno temuto di affrontare la verità che emergeva dalla conoscenza di sé stessi, piegando l'auto-inganno - la vera tentazione quotidiana dell'uomo - al fine di costruire una coscienza pura, ideale di ogni Io-soggetto che mira all'autenticità.
  - 2) imparato ad apprezzare il ben fare - a non fuggire dallo sdegno di fronte alla prevaricazione - come pure la necessità della gratitudine, della fedeltà ai propri impegni, della tenerezza spontanea e della naturalità del desiderio, della concretezza della parola che cura ed il senso composto della pietas, per terminare con l'intensità creativa della riparazione che nasce dai legami emotivi.
  - 3) esplorato la caducità, il senso dei confini, la forza della nostalgia, i sotterfugi dell'ambivalenza, la necessità di una leadership e della relazione giocosa, ma ci siamo anche avvicinati con determinazione ai grandi temi della distruttività e della crudeltà dell'uomo come l'odio vendicativo, la superbia arrogante, l'ira violenta e l'impietosa malizia che proietta sugli altri l'angosciosa paura del proprio fallimento esistenziale.
- + 1) cercato, seguendo Dante, di svelare i grandi enigmi dell'uomo: la circolarità degli eventi, l'amore ed il caos, la fortuna ed il destino, il trionfo del male, la forza della natura e, nel canto 14°, l'interazione dell'Io-soggetto con l'evoluzione di storia e natura.

Mario Pigazzini - Psicoanalista